

L'Africa in rete a difesa dell'ambiente La piattaforma Resources

Quella dei rifiuti è, un po' in tutta l'Africa, un'emergenza che istituzioni e società civile locali cercano di affrontare. A questo proposito, il socio LVIA **Bernard Nonguierma**, burkinabè, coordinatore della piattaforma internazionale «Resources», è stato intervistato da Stefano Di Lullo, per il settimanale «La Voce e Il Tempo».

 Estratto dall'articolo di Stefano Di Lullo

«Resources»: una rete, avviata nel 2013, che oggi mette insieme organizzazioni di 16 paesi africani e caraibici per dare risposte concrete alla situazione di allarme che provoca danni incalcolabili all'ambiente e alla vita quotidiana.

Il progetto è nato su impulso dell'associazione LVIA che avviò il processo partendo da gemellaggi tra comuni piemontesi e del Burkina Faso attraverso la condivisione di buone pratiche. Oggi la piattaforma, che ha sede a Ouagadougou, la capitale del Burkina, raggruppa **54 enti** (associazioni, ong, università e Comuni) che spronano le **istituzioni locali ad elaborare adeguate politiche** per la gestione dei rifiuti e portano avanti progetti di **informazione e sensibilizzazione** fra la popolazione. «Negli ultimi decenni in Africa e nei Caraibi», racconta il coordinatore di Resources, «si è verificato un **aumento esponenziale dei rifiuti dovuto all'esplosione demografica. E soprattutto si è registrato un cambiamento della loro natura: da organici a plastica**».

Un fenomeno che si collega all'**urbanizzazione**: «Le città esplodono con la nascita di nuovi quartieri 'informali', spiega, «dove non c'è un adeguato sistema di raccolta e smaltimento. Il problema però è ancor più grave nei villaggi dove a raccolta delle immondizie è completamente assente».

Quali strategie avete elaborato, dunque?

«**Il nodo è prima di tutto politico**», dice Nonguierma, «gli Stati delegano i Comuni che non hanno risorse e competenze per una gestione strutturata. Ed ecco la piattaforma, uno strumento che intende aiutare le istituzioni locali in questo processo. Chiediamo di vietare l'uso di sacchetti non biodegradabili ed è necessario offrire delle alternative: per esempio sacchetti di carta o di cotone». Una soluzione che porterebbe benefici all'economia locale (il Burkina produce 700 mila tonnellate all'anno di cotone).

Il coordinamento internazionale, dopo aver analizzato lo stato di gestione dei rifiuti nei singoli territori, ha elaborato un **piano strategico su 10 anni**, attualmente in atto, per **migliorare o avviare il servizio di raccolta, smaltimento e riciclo**. «Abbiamo redatto delle guide pratiche», conclude, «e un percorso di 16 tappe in comuni e villaggi». ▶

Per informazioni: www.plaforme-re-sources.org

GIUSEPPE "MUKIRI" ARGESE, Fratello della Consolata in Kenya: nel ricordo di *Antonio Chiavegato*, volontario LVIA per vent'anni a Tigania

Fratel Giuseppe Argese si è spento il 20 settembre in Kenya, nel Meru, dove viveva dal 1957. È stato un missionario straordinario, amico e mentore di tanti volontari LVIA che con lui hanno realizzato circa trent'anni fa impianti per la raccolta e distribuzione dell'acqua che **ancora oggi danno acqua a oltre 300 mila persone**.

 **Antonio Chiavegato**

Quando lo conobbi, nel 1978, mi era stato presentato come una persona che parlava poco. Da qui il nome in kimeru datogli dalla comunità locale: **Mukiri, "Il Silenzioso"**. Nella sua baita in legno a Mukululu, ai piedi della maestosa foresta del Nyambene, per tutta la serata parlò invece sempre lui, ospitale e allegro.

Autodidatta in tutto, stava costruendo uno degli acquedotti più lunghi del Kenya, che negli anni avrebbe dato acqua a più di 300mila persone, scuole, dispensari. Un'opera grandiosa e al contempo durevole, funzionando interamente a gravità.

Un mattino lo incontrai tutto preso nell'organizzare le squadre di operai che andavano in foresta per procedere agli scavi delle gallerie: le aveva progettate nel cuore della montagna, per raccogliere dalla roccia una preziosissima, pulitissima, acqua. Ma doveva arrivare la troupe di SuperQuark per un servizio sul suo acquedotto, che **nel frattempo era diventato ben noto a livello internazionale**. Per lui quello fu come un qualsiasi altro giorno di lavoro, mentre io ero in tensione da una settimana. **Non parlava mai di sé. Aveva preso un importante premio a New York, ma anche a questo non accennava mai. Aveva per noi giovani volontari LVIA un rispetto e un'amicizia particolare.**

L'ultima volta che l'ho visto, portandogli come sempre il "nutrimento" di libri e riviste, che leggeva avidamente, e i suoi amati sigari toscani, non stava più tanto bene. Camminava con il bastone eppure andava ancora in foresta per nuovi lavori di espansione dell'acquedotto, avendo addirittura messo in cantiere una nuova diga. Era una giornata grigia, ci salutammo e lui tirò fuori il suo sorriso schivo. **Me ne andai felice.** ▶

foto: Alessandro Rocca©

